

UCCELLI

Chroicocephalus genei (Breme , 1839)

sinonimo **Larus genei (Breme , 1839)**

regno animale

fam. Laridae



Fonte immagine © www.liguriabirding.net- foto G. Motta

Questo bel gabbiano, chiamato gabbiano roseo, mostra dimensioni appena un po' maggiori rispetto a quello comune, e si tratta quindi di una specie di medie dimensioni.

Le sue dimensioni si aggirano intorno ai 38-43 centimetri di lunghezza, con un'apertura alare di circa un metro di ampiezza. Gli esemplari pesano di solito tra i 250 e i 350 grammi.

Questa specie non mostra differenze tra i due sessi. Gli esemplari si differenziano un po', invece, a seconda della stagione. Nella stagione non riproduttiva (invernale), il collo è bianco o un po' striato di grigio e il capo mostra aree grigiastre intorno agli occhi o nella zona dei fori uditivi. Le zampe sono giallastre e talvolta lo è anche il becco. In alcune zone, becco e zampe possono apparire comunque rosso o rosso scuro anche in questa stagione.

Nel periodo riproduttivo il gabbiano roseo mostra becco e zampe rosso scuro. In questo periodo petto, parti inferiori del corpo e bordo esterno delle ali sono bianchi, ma generalmente sfumati di rosa.

In generale il dorso degli uccelli adulti e la parte superiore delle ali sono sempre di un bel grigio uniforme, ad eccezione della parte distale delle ali, il cui bordo posteriore mostra una banda nerastra. La parte inferiore delle ali è di solito più scura. L'iride dell'occhio è giallastra

I giovani mostrano una livrea con penne a tonalità grigio marroni. Il bordo posteriore delle ali mostra un'ampia banda nera, così come la parte terminale della coda, a causa della presenza di molte penne scure. Le parti del corpo che sono bianche negli adulti, nei giovani sono solitamente di colore grigio non uniforme. Becco e zampe sono solitamente gialli o di un colore simile a quello che assumono negli animali adulti.

La maturità in questa specie viene raggiunta al secondo anno di età, in modo simile a quanto avviene in altre specie di gabbiani di stazza equivalente. A due o tre anni il gabbiano roseo inizia quindi a riprodursi. Si tratta di una specie abbastanza longeva, con esemplari che sono vissuti sino a oltre venti anni. Nel periodo invernale questo gabbiano effettua lo svernamento in vicinanza delle acque marine, in aree costiere. Durante la stagione riproduttiva migra invece verso aree umide, appena interne o costiere, dove vi siano raccolte d'acqua salmastra, lagune, estuari o saline. Talvolta colonizza anche valli di fiumi e laghi interni e montani, come accade in Algeria. In Europa Orientale colonizza laghi interni in zone steppiche, ma lo si può incontrare in aree agricole, in pascoli inondata e anche in aree prossime al mare e salmastre.

Per procacciarsi il cibo è solito volare sulle acque marine come fanno altri gabbiani, catturando le prede che capitano a tiro sulla superficie del mare. Si nutre di pesci, crostacei e invertebrati marini come anellidi. È in grado di catturare insetti acquatici e può nutrirsi anche di vegetali, come dei germogli di alcune piante. In genere per predare vola qualche metro sopra la superficie del mare e si tuffa appena sotto la superficie. Nelle rive fangose, può rovistare nel fango con il becco alla ricerca di vermi o altro cibo: in questo caso lo si vede camminare con una postura particolarissima. Può inoltre catturare gli insetti durante il volo.

Questa bella ed elegante specie mostra il caratteristico petto rosato durante il periodo riproduttivo. Si tratta di un colore che si trasferisce al piumaggio con un meccanismo simile a quello che si attiva nei fenicotteri ed anche in questo caso legato alla dieta degli animali.

I gabbiani, alimentandosi sia di artemie saline che di larve di ditteri chironomidi, assumono una cospicua dose di pigmenti carotenoidi che danno origine al fenomeno delle piume colorate.

Il gabbiano roseo è gregario, soprattutto in inverno quando vive insieme ad altri individui e sfrutta questa condizione per cacciare ed alimentarsi insieme agli altri esemplari. È gregario anche durante le migrazioni, quando si riunisce in grandi stormi.

Si tratta di un uccello che generalmente permane nei pressi della costa, e in quella zona va alla ricerca di cibo. Non si procaccia il cibo distante dalle coste, in mare aperto. Sembra però che sia stato osservato nutrirsi anche all'interno di discariche.



Fonte immagine © www.liguriabirding.net- foto G. Motta



Fonte immagine © www.liguriabirding.net- foto G. Motta

Il gabbiano roseo tende ad essere gregario anche nei siti di nidificazione e qui si raduna in grandi colonie, sia monospecifiche, sia dove sono presenti anche altre specie di uccelli marini, in particolare sterne e gabbiani di taglia simile alla sua, come quello comune e il corallino. Alcune volte può nidificare anche isolato o in piccoli gruppi.

Gli esemplari adulti arrivano nei siti di nidificazione verso la fine dell'inverno (febbraio -marzo). Gli uccelli immaturi invece possono restare anche nelle aree di svernamento.

Per costruire il nido tende ad utilizzare piccole depressioni presenti sul terreno, o a scavarne qualcuna nel terreno o nel fango, che completa rivestendola di parti vegetali o di resti di animali, come penne e piume. I luoghi scelti per nidificare possono essere isolotti o terreni emersi all'interno di lagune o specchi acquei.

Dopo l'accoppiamento viene deposta un'unica covata annuale, con due o tre uova al massimo. Questo evento si verifica generalmente in primavera, tra il mese di aprile e quello di giugno.

Le uova, abbondantemente chiazzate, vengono covate da entrambi i genitori per circa tre settimane. Allo svezzamento che dura mediamente altre tre o quattro settimane, prima che i giovani inizino i primi voli, partecipano ancora tutti e due i membri della coppia.

I piccoli pulcini appartenenti a questa specie sono raggruppati a formare una sorta di "asilo nido" sotto la supervisione degli adulti che al tempo debito li guideranno verso il mare,

Il gabbiano roseo è una specie migratrice, che in alcune aree appare sedentaria. Tuttavia le popolazioni europee sembrano essere più stanziali rispetto a quelle asiatiche che tendono a migrare.

In alcuni periodi può disperdersi e lo fa anche lungo le coste del Mar Mediterraneo, così che alcuni esemplari vengono osservati in diverse nazioni che hanno le coste lungo il bacino di questo mare. Generalmente migra entro determinati territori, ma esiste la segnalazione di un esemplare osservato ad Antigua, in Centroamerica.

Il gabbiano roseo vive in territori che appartengono a tre continenti, ma solo in alcune aree particolari. Si può osservare in Africa Nordoccidentale, in Asia Occidentale ed in Europa Meridionale.

Questo gabbiano sverna proprio nel Bacino del Mediterraneo, nel Golfo Persico e più in basso sino alle coste indiane e africane, nonché nei mari interni europei e asiatici: Mar Caspio, Mar d'Azov e Mar Nero.

Le maggiori colonie nidificanti sono distribuite in aree umide soprattutto asiatiche. La specie è infatti diffusa in laghi interni dell'Iraq, della Turchia (Anatolia) e in aree umide dell'ex URSS.

Raro come nidificante lungo le coste mediterranee e comunque localizzato, come in un lago interno in Algeria. Colonie minori sono osservate anche in Egitto, Tunisia, Marocco, Spagna e Francia, ma sono solitamente di modeste dimensioni e costituite da poche coppie, intorno al centinaio.

In questo caso, quello del lago algerino, si tratta di una segnalazione recente. La colonizzazione di nuove aree sembra una caratteristica di questo gabbiano che, pur contando numeri ridotti, si è pian piano sempre più insediato in nuove colonie, favorito dalla mancanza di predatori, come appunto in Algeria, dove sembra porti a termine le riproduzioni con elevatissime percentuali di successo delle nidiate che sfiorano il 100%.

In Italia lo si osserva prevalentemente durante le migrazioni o svernante in pochissime zone. Anche le sue nidificazioni sono molto rare e si osservano in pochissime aree.

Nidifica comunque in Sardegna (province di Cagliari e Oristano), in Puglia (saline di Margherita di Savoia), dove tra l'altro appare parzialmente sedentario, e in Emilia Romagna (Ravennate, Salina di Cervia e Laguna di Comacchio). In Italia la specie è segnalata da moltissimi anni, ma non da sempre. Sembra che si sia espansa e che adesso sia presente con un maggior numero di esemplari rispetto al passato, anche se resta comunque una specie poco diffusa e considerata vulnerabile. Comunque in Sardegna nel 1976 vi erano 34 coppie che sono divenute un migliaio nel decennio successivo.

Secondo alcuni si tratta di una specie che ha colonizzato il Mediterraneo a fine '800, o prima, con un esiguo numero di esemplari. Oggi con alcuni esemplari ha colonizzato anche le coste occidentali dell'Africa (Senegal e Mauritania) e le Isole Canarie.

Nonostante la specie dimostri una sorta di capacità di consolidamento delle colonie e di espansione territoriale, nel Bacino del Mediterraneo le coppie nidificanti non sono molte ed il loro numero si aggira al massimo attorno alle 2.000, mentre in tutte le zone europee, la popolazione sembra aggirarsi intorno alle 40.000 coppie, quasi tutte (90%) presenti e concentrate nella zona del Mar Nero.

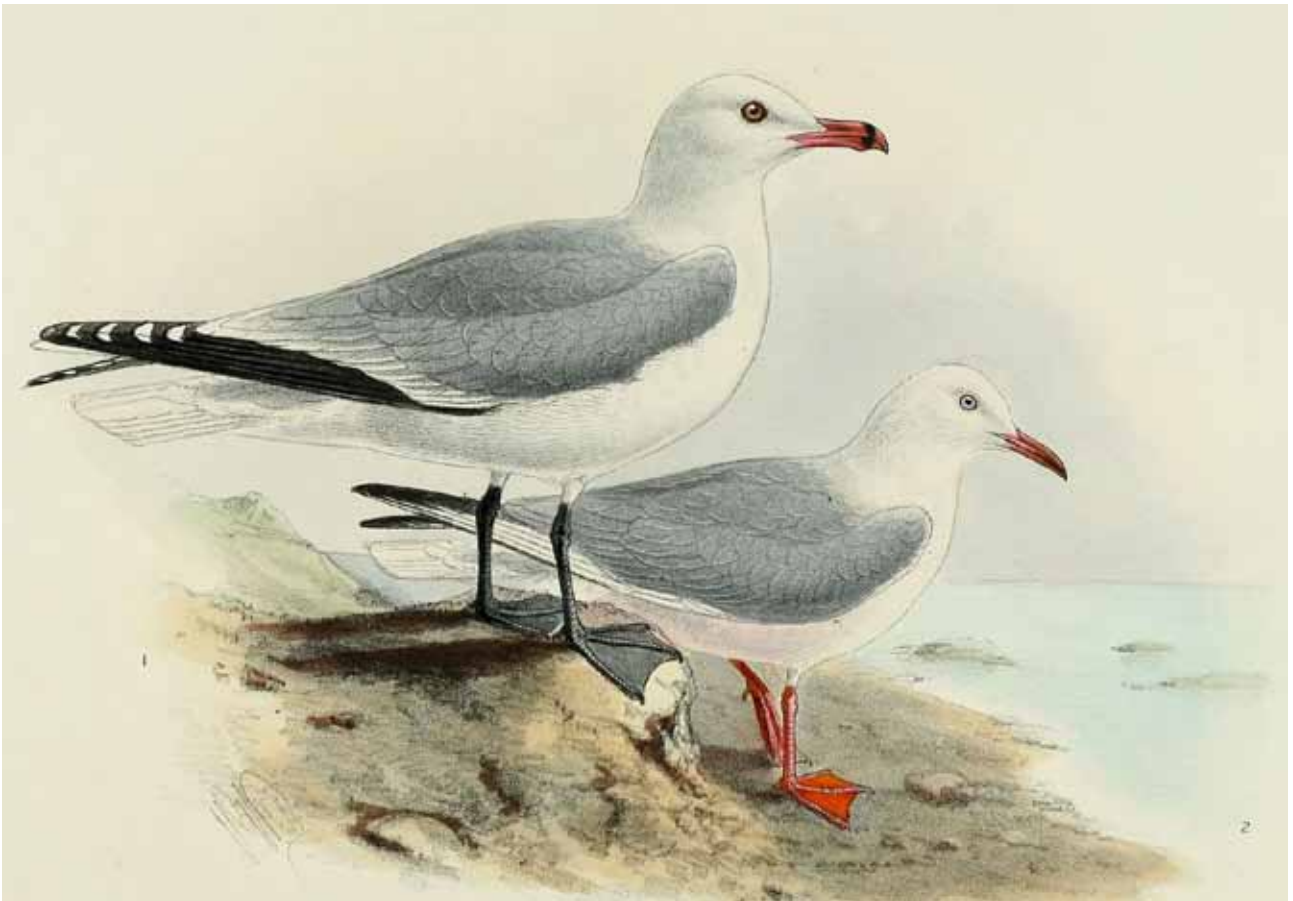


Immagine che riproduce a sinistra *Larus audouinii*, e a destra *Larus gelastes*, nome scientifico oggi considerato sinonimo di *Larus genei* (gabbiano roseo).

Fonte immagini Immagine di pubblico dominio tratta da una litografia realizzata da J. G. Keulemans

Per le sue abitudini può apparire meno sensibile al disturbo antropico rispetto ad altre specie, tuttavia risente moltissimo della distruzione degli habitat in cui vive. Non avendo taglia rilevante può diventare preda o può vedersi distrutte le uova o uccisi i piccoli da esemplari di specie più grandi ed aggressive.

Rispetto al gabbiano comune questa specie ha il collo e le zampe più allungate, il capo piccolo e sempre senza cappuccio. Mostra il becco più sottile e le piume del muso che ricoprono maggiormente il becco, facendo sembrare più allungata la testa e meno inclinata la fronte.

Attenzione la scheda potrebbe contenere lievi inesattezze o imprecisioni in quanto non è stata ancora controllata da un esperto dello specifico gruppo sistematico cui appartiene la specie descritta.